

13-03-2008 sezione: HOME_SPETTACOLO

Festival della matematica, tutti pazzi per Eco che attacca la cabala e il paranormale

ROMA (13 marzo) - I numeri conquistano i giovani e Umberto Eco conquista la scena. L'ironia contro cabala, numerologia e paranormale e quelli che lo stesso semiologo ha definito «usi perversi della matematica»: hanno aperto il Festival della matematica di Roma, presente il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e con la regia scientifica di Piergiorgio Odifreddi. Da oggi sino adomenica [il Festival](#) prende il via con incontri e conferenze, mostre e concerti dedicati all'importanza della matematica nella scienza ma anche nell'arte. E soprattutto con quello che, da parte di Umberto Eco e la sua lezione sui percorsi intricati della numerologia: «Usi perversi della matematica, dalle numerologie folli agli occultisti».

Tutti pazzi per Umberto Eco. Solo, al centro del monumentale palco della Sala Sinopoli, seduto sulla poltroncina rossa, una manciata di fogli in mano, un computer portatile al lato per lasciare sfilare la sequenza di immagini. Umberto Eco ha inaugurato la seconda edizione del Festival della Matematica all'Auditorium Parco della Musica con l'attesa lectio magistralis dal titolo «Usi perversi della matematica, dalle numerologie folli agli occultisti», suscitando l'entusiasmo più acceso da parte di tutta la platea gremitissima di studenti universitari, di scuole superiori, di insegnanti. Eco ha affascinato con una dissertazione dotta e divertente, accurata e disincantata, cinica e irriverente sugli usi perversi della matematica «Usi che si danno ogni qual volta - racconta l'autore - si vuole attribuire ai numeri un significato che va al di là del loro essere quel che sono, o del loro stare in rapporto ad altri numeri».

Vale a dire quando ai numeri si sono attribuiti significati mistici o attraverso calcoli numerici si sono individuate corrispondenze mirabili tra fenomeni difformi. In sostanza, quando si pratica la pseudoscienza della numerologia». «Pratica in cui non credo proprio», commenta a fine conferenza, quando un fiume di ragazzi si è riversato su di lui per autografi, foto, domande, curiosità, o anche solo per vederlo da vicino. «Mi ha sempre affascinato la cabala, ma non per questo ci credo - continua Eco rispondendo alle domande a margine della conferenza - D'altronde Jack London ha scritto un libro con un lupo protagonista ma non per questo è un lupo, gli autori di gialli scrivono sempre di assassini senza esserlo».

Curiosità stimolate da una lezione, il cui testo è già considerato di culto e ha innescato la caccia tra i giovani presenti, che diserta sulle fantasie numerologiche partendo dalla «tetraktys» la figura simbolica su cui i pitagorici compivano i loro giuramenti, passando per il Canone di Policleteo, Sant'Agostino con l'interpretazione allegorica dei testi sacri, il Libro dei Re, l'enciclopedico del Seicento Kircher, che «alla fin fine si candida come ispiratore remoto del Sudoku», come dice Eco, per arrivare all'astronomo scozzese Charles Piazzi Smyth che ce l'aveva con le piramidi, e il suo collega piramidologo Jean Pierre Adam, fino alla «benemerita» rivista «Scienza e Paranormale» con le speculazioni numerologiche sull'11/9 delle Torri Gemelle.

E per chiudere in bellezza, Eco sforna la sua spassosa speculazione sull'Ultima cena di Leonardo da Vinci, in risposta a Dan Brown, a dimostrare che «con i numeri si può fare quello che si vuole, soprattutto per far quadrare i conti». «È il mio mito», dice una studentessa in fila per il saluto finale. Una intera classe, la V A del liceo Rousseau gli chiede un autografo con dedica speciale alla loro prof di Lettere, Paola Amabili, che per la maturità gli sta facendo studiare le storiche «Bustine di Minerva». Di contro, Eco griffa un «faccione» autoritratto con tanto di sorriso.